

NOTIZIE BIOGRAFICHE

DEL

PROF. CAV. ANTONIO TONZIG

Nell'anno scolastico 1893-94 l'Università di Padova fu colpita dalla sciagura della morte del prof. ANTONIO TONZIG, che da lungo tempo le apparteneva e le consacrava le forze dell'ingegno suo.

La vita del prof. TONZIG fu spesa tutta nel fervido entusiasmo di proficua opera intellettuale, nello sviscerato affetto alla famiglia adorata, che lo ricambiò di culto devoto e di meritata soddisfazioni, e nel cattivarsi la benevolenza e l'affetto di quanti s'incontrarono con lui; l'opera intellettuale spesa con esemplare zelo a pubblico vantaggio, e larga cerchia di non perituri affetti sono in realtà i due soli nobili mezzi con i quali l'uomo può oltrepassare i confini del tempo, brevissimi anche quando sembrano ampî, assegnati alla sua vita, e rimanere a lungo nelle ricordanze dei posteri, i due soli modi onde può non essere una fuggevole e vana ombra, che appare appena e che passa.

ANTONIO TONZIG, laureato il 9 novembre 1827 nell'Università di Vienna, ebbe subito un impiego nella contabilità centrale; e sin da allora dette prova di quella singolare attitudine alla non semplice nè facile arte della contabilità, in ispecie quando si riferisce a vaste amministrazioni, che gli dette meritata e non mai smentita fama di magistrale perizia. Era stato sin dal 1829 traslocato a Venezia, quando nel 1838 furono istituite le cattedre di contabilità di Stato nelle Università di Padova e di Pavia; si presentò e vinse il concorso nel nostro Ateneo, vi fu nominato il 23 settembre 1839 e confermato ordinario il 13 marzo 1843.

Dal 23 settembre 1839 sino al 4 giugno 1894, vale a dire sino al lacrimabile e mestissimo giorno della sua morte, cioè per 54 anni, 8 mesi e 11 giorni, appartenne al nostro sodalizio scientifico; ed il suo affetto per esso fu sì vivo che, abolita nel 1866 la cattedra ufficiale di Contabilità di Stato, e dopo 39 anni di servizio messo ad onorato riposo, non lo abbandonò, ma proseguì come libero docente il suo insegnamento, anzi dette prova di mirabile zelo impartendone altri affini, nè lasciò del tutto il suo posto se non quando dall'età tarda le sue forze furono, dopo avere opposto sì salda resistenza, del tutto fiaccate.

Nè meno indefessa fu l'opera sua di scrittore: non ristette dal sostenere le idee sue sino agli ultimissimi tempi, in cui la salute fisica, non la chiarezza della mente, gli venne meno; vero soldato del dovere non cedette le armi finché filo di forza gli rimase. Negli scritti suoi, che non enumeriamo essendo già ricordati tutti nei precedenti Annuari, mostrò mirabile energia di carattere, sostenendo quelle teorie di contabilità, che erano in lui frutto maturo della pratica e convinzione profonda scientifica, e sopportando aspre lotte e non lievi amarezze quando altri metodi tendevano a dominare o almeno divenivano di moda. Rimase fermo nelle idee sue e mostrò ancora una volta come la vecchia sapienza ed il buon senso la vincano spesso sulle nuove teorie e sovra i ragionamenti più complicati e appariscenti; ebbe vita lunga abbastanza per vedere sfatata la preponderanza avversaria e ritornato in onore il metodo che egli difendeva, vale a dire il tradizionale italiano.

Ebbe onori accademici ed ufficiali, ma soprattutto ebbe largo suffragio d'affetto e dagli amici e dagli studenti e dai colleghi. Nato il 20 giugno 1804 visse quasi novanta anni; l'onestà, l'attività, l'utilità della sua vita la fecero sembrar breve a quanti lo conobbero, ne resero oltre ogni dire amara l'estrema dipartita.
